

INTRODUZIONE

**Arch. Igor Violino | Direttore ufficio beni culturali ecclesiastici ed edilizia per il culto della Diocesi di Cuneo*

Per il mese di novembre 2020 si propone, all'interno della rubrica "cantiere del mese", il recupero materico delle coperture e della sommità dei fronti del Santuario Regina Pacis in frazione Fontanelle di Boves. Il progetto di restauro, seppur ben calibrato in tutte le sue parti, si presenta complesso, articolato ed inusuale al tempo stesso, per la complessità tecnica e specialistica in ordine a competenze e materiali. Il rettore, assieme ai consigli pastorali ed affari economici parrocchiali ha interagito sin dall'inizio con l'equipe di progettazione (composta dallo studio Pellegrino-Boschetti di Fontanelle e lo studio dell'arch. Massimo Giraudo di Roccavione) ed al tempo stesso con gli organi preposti e gli uffici tecnico-finanziari della curia diocesana di Cuneo, dialogando in maniera costruttiva nell'ottica dell'obiettivo comune, costruendo l'iter progettuale, burocratico e realizzativo dell'opera. Ancora una volta la bontà del progetto è stata premiata dai contributi 8x1000 alla chiesa cattolica per cui era stato candidato, ricevendo il decreto del Presidente Cardinale che ne autorizzava i lavori ed il contributo stesso. Dopo il "cantiere della conoscenza" citato nella relazione dei progettisti, si è dunque arrivati al "cantiere dell'operare" che vedrà l'inizio nei prossimi mesi. Se da un lato il finanziamento è stato deliberato, dall'altro la quota a carico della parrocchia è consistente e l'iter richiesto complesso e rigoroso, segno dell'impegno che gli enti parrocchiali mettono nel percorso edilizio e della serietà e trasparenza con cui i contributi dell'8x1000 vengono assegnati. Nella parola del mese "PRATICARE" il Vicario alla cultura scrive che "[...] *un palazzo cambia quando lo consideriamo attraverso le mappe catastali oppure attraverso gli occhi di colui che vi entra per cercare qualcuno*" ed ancora che "[...] *egli sta mettendo in pratica lo spazio*". Ecco allora che lo spazio architettonico diventa tutt'uno con lo spazio sacro e che si rende necessario guardare ai mali della fabbrica ed alle cure necessarie per fare sì che il "sacro" possa CONTINUARE AD ESSERE PRATICATO all'interno dell'"architettura curata". E se il rettore cita che "[...] *la pratica dello sguardo dei pellegrini che attraversano il sagrato per entrare nel santuario sia rivolta soprattutto alla grande scritta a Maria Regina della Pace*" allora, ancora una volta occorre ragionare sul legame quotidiano tra spazio sacro e spazio architettonico nella ferma convinzione che in un edificio sacro la buona pratica edilizia (intesa come praticare l'edilizia) debba sempre accompagnarsi con la pratica della fede e, nelle parole di d. Giuseppe Pellegrino, "[...] *non si può dissociare la fede dall'attività culturale, affinché essa si traduca in pratica*".

Igor Violino